

VLADIMIR STARICENKO  
LIUBOV STARICENKO

**RICERCHE  
DELLA SAGGEZZA  
E DELL'ISPIRAZIONE**



Minsk (Belarus) 2009

**Gli autori ringraziano cordialmente  
la Signora Francesca Petrini,  
titolare della fattoria Petrini e produttrice del noto  
“OLIO PETRINI PLUS”,  
per il suo generoso aiuto finanziario  
indirizzato alla pubblicazione del dato libro.**

V. Staricenko, L. Staricenko

*Gli autori:*

Staricèno Vladimir — *letterato, musicologo;*  
Staricèno Liubòv — *la pianista concertista,  
pedagogo musicale,  
laureato di concorsi internazionali pianistici*

**RICERCHE DELLA SAGGEZZA  
E DELL'ISPIRAZIONE**

*ASPETTI FILOSOFICI E PSICOLOGICI  
DEL PERFEZIONAMENTO CREATIVO  
DI UN MUSICISTA*

La seconda edizione riveduta e aggiornata

*Indirizzo:* **Via Yakuboskogo, 26 – 1 – 112. 220018 Minsk, Belarus**  
Tel.: **00 375 17 257-72-82**, tel. cell. + **375 29 6708037**  
E-mail: **starichenko@gmail.com**

Le meditazioni degli autori sulla saggezza, ispirazione, genialità...  
e le loro originali risposte-rivelazioni alle domande eterne dell'arte  
costituiscono il contenuto del dato libro.

*La pubblicazione è effettuata alle spese degli autori*

Composizione e marginatura da computer: **Vladimir Staricèno**  
Presentazione artistica della copertina: **Sergèj Apanasèvič**

© Staricenko V.A.  
Staricenko L.V. 2009

## SOMMARIO:

PROEMIO.....	4
I. I PROBLEMI PSICOLOGICI DELL'AUTOPERFEZIONAMENTO DI UN MUSICISTA.....	5
1. Dell'amor proprio difettivo.....	5
2. Della vanagloria.....	8
3. Dell'aspirazione alla gloria.....	9
4. Della testardaggine.....	10
5. Dell'educazione del carattere e della volontà.....	10
6. Delle mete e dell'aspirazione ad esse.....	12
7. Dell'invidia.....	15
8. Dell'entusiasmo creativo.....	15
9. Dell'agitazione scenica.....	16
10. Del nostro rispetto vero di sé stesso.....	18
11. Del virtuosismo finto e di quello vero.....	19
12. Dell'ambizione fanatica.....	21
13. I componenti del successo creativo.....	21
II. IL SENSO MUSICALE. I DOTI ARTISTICI. L'ISPIRAZIONE.....	22
III. I LIVELLI CREATIVI DEL PERFEZIONAMENTO DI UN MUSICISTA.....	30
IV. I MEZZI DELL'EVOLUZIONE DELLA PERSONALITÀ CREATIVA.....	35
CONCLUSIONE.....	40

## PROEMIO.

Bisogna, purtroppo, riconoscere quel fatto che nella formazione professionale di un musicista-esecutore si assegna un'insufficiente parte alla sua **educazione intellettuale**, all'elevazione del suo livello della comprensione dell'essenza di tali fenomeni fondamentali dell'arte come *l'ispirazione, il talento, la maestria artistica, il senso musicale, la genialità...*, senza il che la crescita creativa di un musicista-esecutore non può essere, in modo notevole, effettiva.

Nell'opera presente, gli autori fanno un tentativo di esaminare alcuni problemi psicologici dell'autoperfezionamento di un musicista, ed anche di *decifrare*, di **caratterizzare**, possibilmente in modo breve, summenzionate (ed altre) elevate manifestazioni morali ed emotive durante l'interpretazione di composizioni musicali.

Un qualunque pensiero, anche saggio, può essere **vero** solo al grado relativo. E perciò, s'intende, presentati qui all'attenzione di un lettore deduzioni, ragionamenti, aforismi sono non più che le conseguenze logiche, *le rivelazioni* subietive degli autori, le quali, ciònonostante, sono richiamato a contribuire alla migliore comprensione, alla percezione mentale di importantissimi per un rappresentante dell'arte, concetti.

Il dato lavoro è nel suo genere **l'invito** del lettore (del musicista-esecutore) per **l'autocomprensione creativa**, il che possa diventare la spinta per il suo più efficiente avanzamento per la via **dell'autoperfezionamento** moralmente intellettuale e, quindi, **professionale**.

Questo piccolo libro s'indirizza innanzitutto agli studenti dei Conservatori, delle Accademie Musicali, delle Accademie delle arti, a tutti i giovani musicisti ingegniosi e a loro genitori e insegnanti.



## I. I PROBLEMI PSICOLOGICI DELL'AUTOPERFEZIONAMENTO DI UN MUSICISTA.

### 1. *Dell'amor proprio difettivo.*

Capriccio, offensiva, irritabilità, invidia è un ostacolo principale al talento di un musicista: siccome se possa un uomo avere l'ispirazione, il cui cuore è carico e sovrappieno del veleno delle emozioni negative!?

Ma sì, benché sia non spesso, però capita che noi stessi siamo soggetti al nostro *facilmente suscettibile, permaloso* amor proprio, e «doniamo» le emozioni spiacevoli ed a noi stessi, ed a coloro a chi le indirizziamo.

Proprio perciò noi dobbiamo **consapevolmente** impiantare una barriera insormontabile che ostacolerebbe la manifestazione del nostro, morbosamente reagibile per la minima causa, amor proprio. Siccome proprio esso suscita nella nostra anima i cupi sentimenti coll'energetica negativa.

La manifestazione dell'irritabilità emozionale è l'autocompiacimento della mente maleducata.

È noto, che il numero delle emozioni sgradevoli con cui un musicista veleno la sua anima, è inversamente proporzionale al grado del suo talento.

Per questo è importante di sforzarsi di comprendere le proprietà, l'essenza delle cause dell'origine delle psicologiche sensazioni ed emozioni negative, di trovare mezzi della lotta effettiva con esse, la predisposizione alle quali ci ostacola a sviluppare il nostro ingegno.

Si può affermare con sicurezza, che gli impeti d'irritabilità, d'indignazione, di suscettibilità è la conseguenza della reazione eccessivamente forte del nostro amor proprio per qualsiasi minaccia ai nostri interessi, principi, opinioni, convinzioni. Dunque, **l'amor proprio morboso** di un uomo è l'amor ipertrofico non tanto verso di sé stesso, quanto verso **tutto il proprio**.

**L'amor proprio** è come se *un guardiano zelante dell'esagerabile* da un uomo merito proprio.

E per quanto più debole è la mente di un uomo, per tanto egli ha di più di questo immaginario merito.

Anch'è manifestabili dagli allievi, spesso, capriccio, suscettibilità, testardaggine ed altre **perturbazioni** del loro amor proprio, appunto *salvaguardano* i loro **difetti** attecchiti.

Alcuni *talenti* tanto piaciono a se stessi, che non vogliono cambiare anche in meglio. E perciò, naturalmente, percepiscono perfino una critica utile al loro indirizzo come **l'umiliazione** della loro dignità.

Però questo è al massimo grado stupido di offendersi della critica di qualcuno alle nostre imperfezioni. Siccome qualsiasi nostro **difetto personale** è come un pruno in un occhio che ci impedisce a vedere. E quanto prima noi richiamiamo l'attenzione su di esso e lo rimuoviamo, tanto più ricchezze del mondo esterno diventerà accessibile alla nostra percezione.

La conclusione s'impone, che un giovane e dotato musicista, per servire degnamente il suo **talento**, deve ad ogni attimo dei suoi studi creativi (in compagnia di sé stesso o di un pedagogo) cercare un motivo non per dispiacere, offese o irritabilità, ma per solamente le benefiche, stimolanti il suo autoperfezionamento creativo, emozioni.

Molto spesso capita, che gli alunni mediocri **per la mancanza**, ma piuttosto per **la maleducazione** della loro mente, fanno i capricci, le bizze, cercano di giustificare suscettibilmente i suoi insuccessi creativi, richiamandosi alle difficoltà **evidenti**.

A differenza di loro, **un musicista di talento** non soltanto zelantemente analizza, comprende ostacoli creativi che si presentano sulla sua via, ma e trova mezzi efficaci per superarli.

L'insegnamento efficace è l'aiuto che il **pedagogo-educatore** saggio dà ad un allievo nella sua liberazione dalla sconsideratezza, mancanza di buon senso, ignoranza.

Un insegnamento professionale di un musicista senza educare delle sue più **migliori** qualità personali frena un avanzamento verso **il successo creativo**.

Allievi non debbono mai dibattere con un pedagogo, contrapporre la loro *ragione* ai **suoi** consigli e le raccomandazioni. Perché i **suoi** insegnamenti sono dettati dalla sua saggezza, ma la loro meschina ragione dalla loro **presunzione** ignorante.

**La presunzione** è il soffitto della nostra mediocrità.

**La presunzione** è un ambiente nutritivo dell'ignoranza.

Ogni imperfezione personale d'un uomo è l'effetto di ciò che egli preferisce a fare solo quello che piace alla sua anima, ma non quello che è capace di meritare l'approvazione della sua mente.

Se noi vogliamo realmente il bene a se stessi, allora proprio **la soddisfazione intellettuale** deve diventare per noi **la stimolazione dominante** di tutti i nostri sforzi nello svolgimento dell'autoperfezionamento.

E perciò ogni disavventura, ogni affiorante problema creativo, li noi dobbiamo percepire non tanto come dispiacere per l'anima, quanto come **lo stimolo per la mente**. Siccome per **l'intelletto** veramente **creativo** la difficoltà di un problema serve **la stimolazione complementare** del suo entusiasmo.

Appunto perciò un vero talento **si ispira** alle svelabili da sé imperfezioni di più, che ai meriti dimostrabili.

**Il talento** non sta in quello che il musicista si disturba ogni volta e soffre per fiaschi capitagli e imperfezioni svelate, ma sta in ciò che deve rivolgere tutta la sua attenzione alla ricerca delle soluzioni efficaci dei problemi creativi apparsi, alla realizzazione del suo talento potenziale.

Non ci si può permettere, durante l'imparare una composizione musicale, offese, sconforti, irritabilità, capricci ancor e per ciò che **il processo dell'autoperfezionamento creativo** è come se effettuabile da noi un contatto invisibile con Dio. E bisogna temere (e crederci) che a risposta per provabili da noi (e nello stesso tempo indirizzabili involontariamente al Dio) *le emozioni abominevoli*, il Dio ci toglierà la benefica energia e l'ispirazione.

La legge del palcoscenico è severo: le emozioni sgradevoli che hanno padronanza dell'anima di un musicista durante il suo suonare lo strumento musicale, fanno sgradevole e **poco artistica** e la sua autoespressione creativa.

Per quanto nel maggiore grado è educata la mente di un uomo, per tanto più criticamente egli tratta le proprie emozioni.

Il cuore deve essere amico per la mente, e la mente — per il cuore, — ecco **la condizione necessaria** dello sviluppo di successo di un talento.

## **2. Della vanagloria.**

Un musicista di talento brama la propria **perfezione**, un musicista mediocre brama solo il successo *esteriore, pubblico*.

Particolarmente all'adolescenza i *precoci* successi creativi, le manifestazioni spiccate del talento di quello o di un altro musicista sono capaci di far girargli facilmente la testa, e se la mente del dato individuo è poco sviluppata, poco istruita, perfino lo votare alla *malattia* della **vanagloria**. Simili *bambini prodigi* non capiscono, purtroppo, che **la vanagloria, l'egoismo, la boria e il vero talento** sono fenomeni *incompatibili*.

La ebbrezza eccessiva di un uomo dal suo talento è la ragione principale delle sue delusioni morbose nei riguardi della sorte, della gente, della società...

**La vanagloria** che si sta manifestando da quello o l'altro talento *prematureo* è, in realtà, **l'ingratitudine al Dio**.

Ogni successo, lo bisogna **provare sui punti dei piedi**.

L'esaltazione vanagloriosa, *l'ebbrezza* vanagloriosa di sé stesso parlano solo della *non sobrietà* morale ed intellettuale d'un artista.

**La vanagloria** è la nostra ammirazione ingenua verso di noi stessi, l'ingenua *autoseduazione*.

**La vanagloria** è l'apprensione con segno il «più».

**La vanagloria** è la parzialità patologica di un uomo di lusingare se stesso.

**Un'uomo vanitoso** è, senza dubbio, **un uomo limitato**, siccome lui si ubriaca, smisuratamente si soddisfa *dell'ottenuto*.

Bisogna particolarmente accentuare che solo il nostro merito *immaginario* può essere un oggetto della boria, della vanità, della presunzione.

Proprio quel musicista subisce più spesso disavventura sul palcoscenico, il quale seduce se stesso, **facendo passare il desiderabile per il dovuto**.

Il grado di boria, di vanagloria, di presunzione **corrispondono** al grado di dominazione della trascurabile da un uomo **ignoranza** sui suoi **meriti** reali.

Non poche volte capita che musicisti vanagloriosi, *inebriandosi* del loro ingegno, della loro *eccezionalità*, della *singularità*, mettono soltanto sé stessi in centro dell'universo e, in quel mentre, eseguendo la musica *a suo modo*, «super-originalmente», loro ignorano presuntuosamente gli autentici ideali estetici degli intenditori del bello.

### **3. Dell'aspirazione alla gloria.**

La brama della **gloria**, la sete della popolarità personale inerisce a tante persone creative. Però è male, quando questa brama diventa **smisurata**.

Già dai saggi antichi era stato notato, che **le persone sono più avida della gloria che della virtù**. Questo avviene, a nostro parere, per ciò che agli uomini è estraneo il piacere dall'elevazione su di sé stessi... a differenza dell'elevazione sugli altri.

**Una prova della gloria** avviene allora, quando alzano rafforzamento un uomo sugli altri.

È difficile per un'uomo moralmente imperfetto reggere a questa prova. Quel o un altro musicista di talento, che ha un debole per la gloria, rischia a trasformarsi in un idolo del pubblico, votando sé stesso solo alla servilità alla gloria, alla servilità, spesso, ai gusti senza pretese degli altri.

Un musicista sul palcoscenico deve aver cura non di ciò che gli ascoltatori lo amino, ma che essi amino la musica che **lui** esegue.

È pienamente giusto che, donando agli ascoltatori il piacere estetico e meritando la loro ammirazione, un musicista, in quel mentre, li ricompensa per espressi da loro **a lui in anticipo** l'interesse e la fede.

**La gloria** è nient'altro che emozioni eccessivamente esaltate di *altre* persone. Ma qualsiasi, e nostre e tanto più **smisurate emozioni** altrui, **le** noi dobbiamo trattare con critica, per così dire, *filosoficamente*.

Non bisogna far grande importanza agli scoppi dell'estasi vanitosa o del subitaneo scoramento e della delusione ancor e per ciò, che essi sono capaci di far deviare dal cammino vero, di togliere la concentrazione ispirata.

### **4. Della testardaggine.**

La propensione d'un alunno ad affidarsi ciecamente ai capricci della sua anima, alle proprie emozioni vanitose, a sottostare al diktat dei formati una volta e per sempre principi, può educare soltanto tale *pseudo-forte* tratto del suo carattere che la testardaggine. Però **la testardaggine** è l'antipode della ragionevolezza. Manifestare la testardaggine è, significa, legittimare, fare incrollabile il trionfo del nostro errore, elevato al principio, sulla nostra sensatezza.

### **5. Dell'educazione del carattere e della volontà.**

Una delle soprattutto importanti qualità personali, che influiscono attivamente sul nostro autoperfezionamento, è il nostro **carattere**.

Molti uomini affermano perentoriamente: il carattere **non cede** all'educazione. Vorremmo obiettare a loro: perché **non è possibile!?** di cambiare il proprio carattere, se, per esempio, la gloria, gli onori e così via siano capaci lo di **guastare** con facilità.

**Il carattere** è, in un certo senso, una concezione del mondo radicata nella subcoscienza.

Noi formiamo i nostri migliori bisogni, quando minuziosamente comprendiamo, criticamente analizziamo i nostri desideri e le malavoglie. Per quanto più potentemente gli spirituali bisogni interni ha un uomo, per tanto in minore grado la sua sorte creativa dipende dalle circostanze esterne.

Perciò, evidentemente, il ruolo più importante per l'**educazione debita** del nostro carattere spetta alla nostra mente. Nella vita si può osservare testimonianze di ciò che quanto più debole e più inerte è la mente di una persona, tanto in più misura la sua personalità si educa dalle passioni, dalle emozioni della sua anima, dalle reazioni del suo ipertrofico amor proprio. Ma il carattere educato dalle passioni non è capace di regolarsi dagli **interessi della sensatezza**. E tale carattere, s'intende, non ci può essere utile né nella vita, né nell'autoperfezionamento creativo.

Ma, purtroppo, la nostra natura umana è tale che alle proprie emozioni noi, spesso, rendiamo la priorità; per noi è più abituato e più gradevole di sottostare al diktat di esse, ma affatto non alle raccomandazioni della nostra ragionevolezza. E non supponiamo, che le emozioni hanno una perfida per uomo tendenza — di trionfare sulla sua ragione. E ciò non di meno, nella nostra vita noi invariabilmente soffriamo di più per un deficit delle emozioni, che per la povertà dei nostri pensieri.

Il «più» ed il «meno» delle emozioni si conclude in ciò che le emozioni eccitate **costringono** un uomo stupido di agire subito (questo è il «meno»), ma un uomo intelligente di riflettere intensivamente (questo è il «più»).

La più migliore, benefica educazione del nostro carattere avviene non allora, quando noi reagiamo gli eccitanti esteriori con emotività, ma quando li reagiamo, in misura predominante, **con intellettualità**.

Per diventare più saggi e nella vita e nell'arte, noi dobbiamo educare le capacità della nostra mente di dirigere costantemente e responsabilmente la nostra condotta, la nostra autoespressione emotiva. Siccome la forza e la dignità del nostro carattere si concludono nell'uno: **nella docilità alla ragionevolezza**.

L'utilizzo ragionevole come della tenacia, così e del carattere agile costituisce una base dell'arte di un autoperfezionamento.

Si vorrebbe notare specialmente, che la pigrizia dell'animo, la passività, l'inerzia del carattere, la mancanza della volontà, ed anche la passività della mente e dell'immaginazione è una causa principale **dell'incapacità** della personalità creativa.

**La modestia** è viziosa che si rassegna all'ignoranza, mancanza d'iniziativa, mancanza d'ambizione sana e dell'entusiasmo.

**Tratti negativi del carattere** d'un uomo i quali egli manifesta, si trattano dalla gente circostante come testimonianza della sua moralmente-intellettuale **trascuratezza e maleducazione**.

Noi abbiamo la mancanza della volontà, principalmente, per causa della mostrabile da noi **indifferenza** verso le raccomandazioni della nostra ragione.

Spetta anche sottolineare, che **la forza della volontà** non si basa sulla nostra testardaggine o sul fanatismo, essa si incentiva dai **creabili** attivamente **dalla nostra ragione** stimoli ispiranti.

Una forza della volontà nella sua manifestazione è un certo nostro fabbisogno, che noi realizziamo metodicamente.

Perciò si può dire, che è insufficiente **quella mente** che non ha educato la debita volontà. E dobbiamo consigliare a chi si lamenta del proprio carattere: se non ti piace **il carattere**, allora rimuovi **i difetti della mente**.

Proprio **l'energia dell'animo, un grado della nobiltà dell'anima, un livello della ragionevolezza** predestinano **il carattere** d'un uomo.

#### **6. Delle mete e dell'aspirazione ad esse.**

**Un meritato successo creativo** è immancabilmente il risultato dell'effettivo autoperfezionamento creativo d'un artista.

Perciò la nostra meta, la nostra cura principale deve essere non un successo bramato, ma massimalmente effettivo l'autoperfezionamento professionale.

Però a volte accade che un'uomo ha la grandissima e bellissima meta dell'autoperfezionamento creativo, ma, purtroppo, gli manca **l'aspirazione** alla essa.

Noi, a dirla schietta, scegliamo volentieri quella o un'altra meta alta, ci animiamo da essa, la accarezziamo nella nostra anima, ma per qualcosa maggiore, purtroppo, non ci riveliamo capaci.

Cioè noi, anziché **aspirarci** a raggiungere questa meta, soltanto la **godiamo** estaticamente, il che suscita nella nostra anima solo il *passivamente delizioso*, ozioso stato d'animo che incentiva solo la nostra pigrizia e la nostra mediocrità. Ed in tal modo noi, del tutto devoti *all'autoseduzione* fantasticante, osiamo solamente per gli sforzi immaginari.

Molti di noi non possono o non vogliono capire, che bisogna ispirarsi non ad una meta, ma **all'aspirazione** ad essa; che un'attenzione massimale bisogna prestare non ad una meta, ma ad un modo ed a mezzi del raggiungimento di essa. Perché non **la insolente meta stessa**, ma **l'ascensione ispirata** a questa meta perfeziona intensivamente la nostra personalità creativa. E un musicista deve, alla sua attività creativa, predisporre non a un risultato pregustabile, ma ad un **processo effettivo**.

Siccome la pregustazione di un successo venturo suscita nell'anima inoltre dell'ispirazione solo la deliziosa e morale devastazione. Per di più si rivela: quello che bramiamo troppo appassionatamente, non ci si dà, siccome l'aspirazione troppo appassionata e pretenziosa alla meta **supera la misura** dei nostri sforzi ottimali.

È notato, che non quello ottiene il successo, il quale brama vincere, ma quello che fa tutto il possibile per non perdere.

In base all'esperienza personale dalla coautrice è fatta una deduzione che un musicista durante un recital o il suo intervento *d'esame* del pianoforte speciale, per suonare quanto meglio possibile, deve la sua aspirazione alla più alta autoespressione creativa **raffrenare, moderare, abbassare** fino al livello dell'accuratezza garantita della sua realizzazione. Cioè, volendo riportare, per esempio, il voto «10», un pianista deve sforzarsi di suonare non per «11», ma soltanto per «9».

Nel corso dell'autoperfezionamento creativo, aspirandoci alla grande meta, al più alto livello della maestria professionale, noi dobbiamo avere il coraggio ed il saper **limitarci**... in manifestazione della pigrizia, dell'oziosità, dell'infatuazione del pasatempo vano e disutile.

Vale a dire che la **grande** aspirazione alla meta esige da noi la **grande rinuncia**: *l'immolazione* consapevole dei propri affetti meschini e delle infime qualità personali.

Tutti gli uomini hanno le dignità e difetti. Però solamente quello raggiunge gli altissimi scopi creativi che rafforza le sue dignità e elimina i difetti.

**I gradini** della scalinata conducente alla maestria si costruiscono da un musicista stesso, grazie all'eliminazione delle sue rivelabili imperfezioni e alla formazione al posto di esse delle dignità necessarie.

Le persone diventano **grandi**, quando si ispirano ai **grandi scopi** ed educano in sé stesse e poi **realizzano** le sue **grandi capacità**.

L'aspirazione agli altissimi scopi e ideali è la più alta virtù d'un uomo.

Che cosa è **lo slancio creativo** se non l'amore approvante se stesso verso grandi intenzioni e scopi!

**Lo slancio creativo** è l'intraprendenza intellettuale e spirituale, aspirata ad un risultato straordinario.

**Lo slancio creativo realizzabile** è, per di più, continuamente rinnovabili risultati dell'autoperfezionamento di un uomo.

È possibile raggiungere l'impossibile. È bisogno solamente rafforzare e perfezionare debitamente se stesso.

La mancanza in un musicista della brama inesauribile dell'autoperfezionamento creativo è la mancanza del talento in lui.

**L'intensità** della crescita professionale è di molto più alta da chi si occupa della musica non con la sensazione «bisogna», ma con la sensazione «voglio» **al decuplo!**

*Atti eroici* dell'autoperfezionamento, piccoli e immancabilmente giornalieri, impercettibili per gli altri, preparano un Grande Successo.

Vogliamo consigliare ad un alunno dotato:

*non sminuire* il tuo talento — non abbassare il livello delle tue pretese verso di sé stesso.

### 7. *Dell'invidia.*

Invidiare è sinifica di patire la conoscenza della propria deficienza, sinifica di rassegnarsi **abulicamente** alla sensazione ed allo stato d'animo del proprio **disprezzo di sé**.

Invidiando, tradiamo noi stessi, manchiamo alla nostra vocazione, alla nostra unica predestinazione. Quante persone creative non hanno sviluppato i suoi talenti eccezionali solo per quello, che l'invidia bruciava la loro fede in sé stesse ed faceva aborrire dal proprio cammino originale!

A che pro **invidiare**:

le preferenze di qualcuno sono le tue possibilità.

**La saggezza per la nota:**

in qualsiasi sfera dell'attività vincerà suoi rivali chi otterrà più vittorie **su di sé stesso**.

### 8. *Dell'entusiasmo creativo.*

L'effettività del nostro autoperfezionamento risulta immensamente più alta, quando noi lavoriamo con massimale frenesia e con dedizione assoluta.

Fare l'**economia** di energie dell'anima, manifestabile da noi durante l'autoperfezionamento creativo, questo significa **di fare l'economia dello sviluppo del nostro talento**.

Subiscono una sconfitta, più sovente, non alle competizioni, ma agli allenamenti.

Quello **si perfeziona** con **gli sforzi decuplicati**, chi non soltanto **va incoraggiato** ad un **risultato bramato**, ma anche **va spronato** dall' minaccia di **una sfortuna eventuale**.

Quanto **dello zelo, dell'entusiasmo, dell'ispirazione** ad un esercente della musica è mancato oggi, precisamente tanto risulterà più povero il suo futuro creativo.

È paradossale, ma è il fatto: per raggiungere una qualunque **grande** meta, bisogna aspirarsi a quella **più grandiosa**.

Talvolta troviamo a noi stessi una meta inattuabile, insolente, la quale, tuttavia, risulta per noi **più benefica** che quella o l'altra raggiungibile.

Ed anzi: quanto sono **più limitati** i bisogni della nostra coscienza, tanto è **più primitivo** il nostro personale autoperfezionamento creativo.

Perché **il futuro speculativo** dirige il nostro presente. Qual'è il futuro speculativo d'un uomo, tal'è il suo presente. Il futuro bello, ispirato predestina un presente felice e fruttuoso. Il futuro indeterminato predestina un presente vano e imprescindibile.

Chi ha il presente tranquillo, spensierato, frivolo, ha **il futuro deludente**.

**La particolarità d'un uomo straordinario** consiste in ciò che lui ama sé stesso futuro, fa tutto per rispettare sé stesso presente e ha vergogna per sé stesso di ieri.

La concentrazione creativa, *l'autorendimento* creativo di un musicista durante il perseverante autoperfezionamento giornaliero, si stimola proprio dalla sua infatuazione appassionata dall'ultrasignificante per lui **futuro speculativo**.

Senza **aspirazione ispirata** alla meta, non è possibile il più alto *autorendimento* creativo di un musicista, non è possibile la sua intellettualmente volitiva concentrazione, che ha uno scopo di contribuire alla soluzione effettiva di compiti del suo autoperfezionamento professionale. Questa mancanza della **concentrazione creativa** si manifesta a titolo della reazione spensierata e permanente d'un uomo per la influenza *multiforme* del presente.

### 9. *Dell'agitazione scenica.*

L'esibizione concertistica di un musicista-esecutore davanti al pubblico è, magari, la sua più difficile e responsabile prova creativa.

E ciò è capito, siccome in questo momento si dà **l'apprezzamento principale** al suo talento; e da questo apprezzamento dipende, in certi casi, tutta la sua sorte creativa.

Quest'*esame scenico*, prutroppo, non ogni artista, anche quello di alto talento, non lo è capace di superare degnamente.

Poiché un musicista-esecutore è inquieto prima di entrare in un palcoscenico, si preoccupa per il prossimo risultato del suo intervento pubblico. Cosa lo aspetta: **un successo** o **un fiasco**? Egli molto brama un successo, ma, in quel mentre, teme un fiasco. E questa collisione tempestosa delle emozioni antagonistiche reprime la sua volontà e, come conseguenza, neutralizza la sua capacità di trovare il necessario *stato creativo*.

A nostro parere, la paura del palcoscenico è nient'altro che una reazione stressante di un musicista per le impressioni della sua immaginazione **panica**.

La paura del palcoscenico è **la dipendenza** d'un artista dall'apprensione patologica.

**L'apprensione** è una propensione patologica d'un uomo all'autosuggestione negativa.

Si può affermare, che la paura *scenica* è la manifestabile inerzia della mente e l'atrofia dell'animo di un esecutore, è una reazione riassicurante del suo amor proprio morboso, la timidità egoistica della probabile umiliazione della sua dignità lo riconcilia in anticipo con la propria debolezza spirituale e morale.

Un artista deve avere la fierezza, tenere al proprio senso di dignità, per, in nessun modo, non strisciarsi agli ascoltatori, non sentirsi interamente dipendente da loro opinioni, giudizi, apprezzamenti...

Per meglio dire, sorgenti da un musicista-esecutore *conati* del disprezzo di sé, li egli deve neutralizzare con **l'intenzionale**, consapevolmente ispirabile a se stesso, **indifferenza**, anche con una certa *interna* negligenza verso **la impresagibile** reazione del pubblico. Siccome la più alta missione di un artista consiste nel servire **degnamente**, innanzitutto, l'Arte e, nella seconda volta, *i consumatori* dell'Arte.

Vincere *l'agitazione scenica* sia capace soltanto **la nostra**, consapevolmente educabile da noi, **padronanza di sé**. L'essenza di questo concetto, la si può esprimere con le seguenti parole: **la**

**padronanza di sé** è controllabile e incentivabile dalla ragione **l'ineccitazione**. Si ha in vista **comandabile** dalla nostra ragione, dalla nostra ragionevolezza, **l'ineccitazione** di quelle emozioni che impediscono a nascere della debita a noi concentrazione creativa, dell'ispirazione creativa, diretta sulla più effettiva autoespressione professionale. Siccome un concertista che perde la padronanza di sé, perde anche ed il suo *fascino artistico*.

**Il successo e la disavventura** è, in sostanza, un risultato della usata da noi saggezza **maggiore** o di quella **minore**.

**La sfortuna** rivela quasi sempre **un fallo della mente**.

Prevenire una sfortuna eventuale un musicista può soltanto per mezzo del rafforzamento massimale delle sue possibilità.

Talvolta proprio la **disperazione**, suscitata dalla sfortuna grossa, produce nell'uomo quella energia immensa che non gli bastava perché diventasse il grande.

Il palcoscenico è una prova senza compromessi del talento di un musicista.

Il palcoscenico è, nel suo genere, un luogo *dell'inaugurazione di un vero talento*.

**L'agitazione scenica** si vince:

- a) con **l'amore** d'un artista verso l'attività creativa sul palcoscenico,
- b) con il suo ispirato **piacere** dalla creazione del Bello,
- c) con la sua moralmente intellettuale **soddisfazione** dalla **suggerimento** efficace agli ascoltatori mediante l'eseguibile da lui musica i **belli**, elevati **sentimenti ed umori**.

#### **10. Del nostro vero rispetto di sé.**

La più alta **dignità** di un musicista è la **cultura** della sua **mente** e la **luminosità** della sua **anima**. Questa dignità è una base del nostro rispetto autentico nei riguardi di noi stessi.

A differenza dell'amor proprio immorale che soggioga con le passioni egoistiche l'anima di un uomo, **l'amore ragionevole verso di noi stessi** è il sentimento nobile e benefico che **contribuisce** al nostro **autop perfezionamento** ispirato, assennato e conveniente.

Proprio tale amore verso di noi stessi lo noi dobbiamo incentivare consapevolmente.

Il rispetto di sé, l'amore benefico verso di noi stessi, è il nostro realizzabile interessamento diretto sul più migliore sviluppo di sé stessi.

Amare consapevolmente se stesso significa essere premurosamente esigente e spassionatamente autocritico nei riguardi di se stesso.

Rispettare veramente noi stessi, amare realmente se stessi questo significa di educare e perfezionare con un assennato e ispirato zelo i nostri più migliori doti e capacità. Siccome non c'è **dell'efficiente autop perfezionamento creativo** senza comprendere ed usare dei più migliori mezzi del perfezionamento.

La crescita creativa di chi non usa i mezzi **ideali** dell'auto-perfezionamento, si effettua *di sghembo* ed *obliquamente*.

**L'auto perfezionamento** è un **affare** della **mente** di un uomo.

L'amore verso di sé stesso come verso una **potenzialmente eminente personalità**, è il più potente stimolo dell'auto-perfezionamento di un uomo creativo.

Proprio tale atteggiamento verso di noi stessi è la base del nostro vero rispetto di sé.

### **11. Del virtuosismo finto e di quello vero.**

È noto, che molti giovani musicisti esercitano innanzitutto e con tutto il suo zelo **le sue dita**. I talenti, per così dire, «**da Dio**» esercitano principalmente la sua anima, la sua capacità di provare e usare fruttuosamente durante gli studi musicali un parossismo dell'estasi, dell'ispirazione, dell'entusiasmo. E quanto più maggiore piacere essi usano durante l'auto-perfezionamento creativo, tanto più alta risulta l'effettività di questo auto-perfezionamento.

Dimostrabile da un musicista durante l'esibizione concertistica l'ispirato virtuosismo, la disinvoltata facilità, l'abilità del lavoro delle dita si ottiene in unico modo: lui quotidianamente si esercita di *raggiungere*, in gran quantità di volte, il soffitto delle sue possibilità del dispendio d'energie, e questo livello del suo ispiratamente fisico auto-perfezionamento è immensamente più alto che quello realizzabile in pubblico.

Come il moto della barca a vela dipende dalla forza del vento, così e gli sforzi spendibili dell'apparecchio d'esecutore devono essere derivati **dal** nutribile essi **torrente inesauribile** dell'ispirata energia psichicamente fisica.

Anche è noto, che un musicista mediocre **si adatta** alle debolezze del suo apparecchio d'esecutore. Ma la personalità veramente ingegnosa, per mezzo del grande zelo, dell'entusiasmo e dell'utilizzazione dell'energia ispirata, *rigenera, rifonde* quella o un'altra sua qualità debole nell'ultrapotente capacità.

Ne segue la deduzione, che un musicista deve interpretare le difficoltà tecniche, che gli sembrano *invincibili*, come *la malattia mortale* che minaccia al suo organismo pianistico, alla quale lui deve contrapporre **il maggior volume** della producibile energia vitale, il quale è **sufficiente** per la vittoria su questa «malattia».

Bisogna *curare* le proprie debolezze, ma non le malattie successive di ogni genere (e quelle professionali comprese), allora non si avranno e le malattie.

Per quanto riguarda della musica che si esegue, le dita di un musicista è un mezzo di esprimere le ricchezze dell'anima, e non per di più.

Il virtuosismo delle dita *si educa* con la passione furiosa: è realmente **fruttuoso** solo tale sforzo che si fa con la massima appassionatezza. Siccome l'esperienza fa vedere che molte ore delle occupazioni dello strumento musicale con l'anima, **non scaldata furiosamente**, sono poco produttive.

Solo trovando nella sua anima le riserve complementari dell'energia ispirata, un musicista può aumentare la disponibilità energetica delle sue dita.

Il crescente **ingegno** di un musicista si predestina soltanto in un caso unico: se le sue capacità, a modo del raggio del laser, si uniscono nella una stessa direzione e si stimolano **dalla** in-contrastatamente dominante, **sensata, ispirata aspirazione** allo scopo.

### 12. Dell'ambizione fanatica.

Noi proviamo una grande passione dell'autoperfezionamento solo in quel caso, quando ci ispiriamo alla **grande meta**. Ciò nonostante, non dobbiamo mai immolare il nostro ispirato stato d'animo, costringendo noi stessi agli sforzi eccessivi per ottenere al più presto i risultati siano pure ultrasignificanti per il nostro amor proprio.

Occupandosi di **un affare principale** della sua vita, non si può dedicare a esso tutte le forze della sua anima, tutta la sua attenzione. **L'affare principale** sarà danneggiato dalla mancanza dello sviluppo multilaterale della personalità d'un uomo.

**Bambini podigi** proprio per quella ragione non diventato **i longevi**, perché essendo supinamente devoti allo sviluppo del suo talento creativo, trascurano la necessità **di un perfezionamento armonioso**.

Nell'ideale, la nostra **aspirazione** stessa ad un qualsiasi bene, sii anche all'altissimo, deve essere per noi **il bene**, ma non il danno.

L'entusiasmo ambizioso deve **incentivare** il nostro stato ispirato, ma in nessun modo non lo rovinare.

Ne consegue: non bisogna complicare a sé stesso la via verso un successo creativo con vanagloria, un'ambizione fanatica ed altre manifestazioni *dell'acceramento della mente*.

### 13. I componenti del successo creativo:

- a) un carattere perseverante e volitivo,
- b) una mente indagativa ed analitica,
- c) una capacità furiosa di lavoro,
- d) un'anima ispirata che gode l'attività creativa.

Che cosa è **il successo**?

È il fiasco di ieri suscitante **l'entusiasmo** centuplo.



## II. IL SENSO MUSICALE. I DOTI ARTISTICI. L'ISPIRAZIONE.

L'esecuzione della classica composizione musicale è, si può dire, la riproduzione artistica da un musicista della confessione creativa di un compositore.

Visto che un consumatore dell'arte è un uomo, quindi un uomo e i suoi ideali devono essere un oggetto dell'arte. E in questo caso un musicista deve come se cercare di *umanizzare* la musica, la fare massimalmente psicologica, adeguata agli ideali estetici e spirituali degli ascoltatori.

In relazione a ciò s'impone una supposizione, che l'esecuzione della composizione musicale sia una narrazione psicologica di un certo soggetto con una mostra di vari caratteri di personaggi immaginari.

**Il senso musicale** è la nostra capacità non solo ascoltare la musica, ma anche sentirla dentro di sé, godersela e in modo altamente artistico di rifletterla con i suoni musicali.

Non appena è suonata la musica in esecuzione di quello o di un altro concertista, il suo compito di come artista consiste nel provare e donare agli ascoltatori gli interessanti ed elevati sentimenti e umori. Siccome per un vero, ad esempio, pianista lo strumento principale non è il pianoforte, ma la sua propria anima.

Esprimendosi metaforicamente, si può dire, che la musica interpretativa è un gioco sonorizzato di colori dell'anima d'un musicista. Cioè un'esecuzione musicale è come se *lo specchio* dell'anima di un esecutore.

E, certo, ogni altamente artistica esecuzione musicale è **im-mancabilmente** la manifestazione dello stato **elevato** dell'anima di un concertista.

Noi possiamo rendere eloquentemente emozionali, artisticamente espressivi suoni musicali che noi estraiamo dal pianoforte, solo quando colmiamo questi suoni dei nostri più sinceri sentimenti e emozioni.

Difatti, noi per mezzo dello strumento musicale **ci sforziamo di praticare con uomini i quali ci ascoltano.**

Com'è noto dalla psicologia, ogni nostra indifferenza emozionale indirizzata alla gente, come boomerang ritorna a noi.

Si può presumere che la bella composizione musicale piacerà a qualunque ascoltatore inesperto, se, certo, un musicista durante l'esecuzione avrà provato ed avrà espresso in modo altamente artistico (**avrà suscitato** insistentemente all'ascoltatore) i sentimenti suggestivi e brillanti.

È necessario per di più accentuare, che lo sforzo creativo non costa quasi niente, se esso non si corona dalla creazione della **Bellezza artistica**, la quale dona agli ascoltatori il vero piacere estetico.

La delizia ammirata **della Bellezza** — ecco la principale ricompensa che dovrebbero ricevere gli ascoltatori presenti all'esibizione dell'artista-musicista.

Non avendo alti ideali artistici e estetici, un talento nella sua autoespressione creativa discredita immancabilmente, in quella o l'altra misura, se stesso.

L'esibizione concertistica di un musicista non è solo un resoconto creativo d'un artista davanti agli ascoltatori, ma è, nello stesso tempo, anche il suo dialogo creativo con loro.

Un artista di talento vero, nella sua autoespressione creativa, **raggiunge zelantemente** le altezze della Perfezione e della Bellezza, le quali corrispondono agli **ideali** estetici dei suoi **interlocutori**, e proprio grazie a ciò la sua arte suscita in essi la meritata estasi e l'ammirazione.

Cioè, l'essenziale è ciò che gli ispirati sforzi occorrono ad un musicista-esecutore non per schizzare le proprie emozioni, ma per frenarle e farle esteticamente attraenti. Siccome soltanto la **Bellezza** ha il vero valore nell'arte. Proprio essa e si rimunerà per merito dai *consumatori*. E un vero successo aspetta solo quel musicista-esecutore che dona agli ascoltatori, con la sua arte musicale, **i Capolavori della Bellezza.**

Vorremmo affacciare, forse, un'idea insolente, che un musicista manifesta la sua vera maestria non allora quando lui *ovviamente* dona il suo talento alla gente, ma quando egli con il suo talento fa piacere ad essa. Cioè questo talento di un musicista, in tal caso, spetta piuttosto a *Don Giovanni* che a *Socrate*: siccome **l'arte di piacere** e di suscitare negli ascoltatori l'ammirazione è per lui, per l'artista, **più importante**, se egli, s'intende, vuole avere un gran successo di pubblico.

Anche per noi è importante di capire, che **la bellezza del suono** non sorge **da per sé**, se un musicista stesso **non gode** la Bellezza dal **creabile** suono.

In quel mentre, se l'anima di un musicista non cerca con la sete inesauroibile sempre nuovi e nuovi mezzi artistici per il più pieno piacere estetico della composizione che sta studiando, allora tal'anima è poco ingegnosa.

**La maestria artistica** è la capacità di un musicista di ricostruire nella sua immaginazione un brillante, suggestivo fenomeno, di provare nella sua anima uno stato d'animo corrispondente e poi tutto ciò di esprimere magistralmente con mezzi creativi.

**La maestria artistica** è la capacità d'un uomo di rinunciare alla percezione del mondo esterno e di passare nel mondo interno, immaginario, il mondo delle emozioni elevate, delle immediazioni speculative, delle autosensazioni ispirate.

**La maestria artistica** di un esecutore **si educa** dalla sua consapevole penetrazione profondissima del proprio «io» nello svolgimento delle emozioni artistiche, e dalla riflessione, dalla riproduzione magistrale e espressiva di queste emozioni per mezzo dei suoni musicali.

Le emozioni che un musicista esprime sul palcoscenico devono eccitarsi esclusivamente dal **contenuto** di composizioni interpretabili, ma non dai suoi propri *sforzi-conati* fisici.

Perché gli ascoltatori possano percepire con ammirazione la **positiva** energia creativa del musicista-esecutore, essa deve pervenire da loro in modo puro, senza alcuna *compassione* verso i suoi **sforzi eccessivi**. Perché gli ascoltatori, essendo testimoni degli sforzi eccessivi del musicista-esecutore, siano i testimoni della *violenza alla Bellezza*.

Alle volte si può osservare che in risultato dell'eccessivo zelo insensato di un esecutore inesperto il suo corpo teso *stringe*, *paralizza* l'anima.

Accade e così che un musicista, esprimendo sentimenti che lo traboccano, dondola il corpo, la testa, accompagna cantando... Rafforzando come se *l'espressività esterna* delle emozioni manifestabili, lui, nello stesso tempo, allenta l'espressività dei trag- gibili dallo strumento suoni.

Un musicista-esecutore deve donare il suo talento prima di tutto **agli ascoltatori**, e soltanto poi agli spettatori.

Quando noi abbiamo *l'interiore* di tono, l'interna ispirata regulatezza, la concentrazione, allora non abbiamo un bisogno, un brutto vezzo **di dirigere** con le spalle e con la testa durante il suonare lo strumento musicale.

La conseguenza di ciò che **l'energia**, non concentrata nelle dita di un musicista-esecutore, si sperpera, in gran parte, per la duplicazione *di cantore e di attore* della sua esecuzione, sono un suono poco espressivo e non coltivabili ordinatamente le dita.

Qualche anno fa gli autori sono stati i testimoni di ciò che un giovane pianista, ubriaco della gloria del vincitore di un concorso internazionale, stordito dai gridi «bravo» nel suo indirizzo, durante il suo intervento alla gala-concerto volgeva gli occhi verso il soffitto, intenerendosi di sé stesso e della propria *eccezionale* interpretazione delle composizioni, che lui eseguiva.

Nel secondo caso un altro musicista si sforzava tanto di esprimere la sua ispirazione, che, suonando un pezzo drammatico del suo carattere, faceva *singhiozzare* disperatamente, *ululare* piagnucolando la musica...

Se questi musicisti, e simili a loro, comprendessero che **la musica geniale è quella il cui contenuto è presentato dalle emozioni sagge**, loro, forse, cercherebbero che le loro emozioni *interpretative* in qualche misura corrispondessero ad esse.

La sensatezza richiede: come nella vita, così e nell'arte la **sincerità** dei sentimenti che noi manifestiamo, deve essere *attraente estetica*.

**Emozioni irragionevoli**, proprio essi infamano un uomo se anche fosse sul palcoscenico o nella vita quotidiana.

**Un artista maturo** non è quello che si confessa, ma il quale è **un predicatore**.

Noi dobbiamo comprendere che l'esecuzione musicale è, nel suo genere, uno **spettacolo** emozionalmente sonoro, in cui l'anima d'un musicista aiuta il corpo, e il corpo aiuta la sua anima esprimere organicamente, spiccatamente, al massimo grado artisticamente il contenuto interno di una o l'altra eseguibile composizione.

Le dita di un pianista senza una corrispondente attività del suo corpo e della sua anima, non possono "ballare" o "cantare" espressivamente.

**Diventa magnifico musicista, cantante, attore** quello, per chi la sua vita nell'arte, le sue emozioni nell'arte sono quasi così significanti e reali, come e la sua vita fuori del palcoscenico.

Si può perciò fare la conclusione, che **la sensazione** (e la comprensione) **dell'autenticità** degli umori vissuti nell'arte deve essere quasi **assoluta**.

Un *gioco* determinato deve separare la manifestazione reale di umori creativi dalla massimalmente possibile manifestazione delle emozioni. Da un eminente musicista questo *gioco* disgiuntivo si colma con **emozioni intellettuali** — con *comprensione, giustificazione, spiegazione* in modo filosoficamente subiettivo delle provabili ed artisticamente esprimibili passioni spirituali.

Però fra alcuni pianisti-virtuosi sono, purtroppo, abbastanza di coloro che provano a colpire l'immaginazione degli ascoltatori con il suo virtuosismo *pazzo* e le cui dita a guisa del ventaglio soltanto *cacciano il vento*.

Un pianista-virtuoso deve ricordare **l'essenziale**: le sue dita lavorano non per toccare i tasti con una o l'altra velocità, ma per trarre il suono della **bellezza ideale**.

Un ruolo delle dita di un musicista è unico: di essere servitori fedeli della sua anima, della mente e, certo, dell'udito.

Nominano **virtuosa** quella o un'altra esecuzione musicale non per la sua conformità al ritmo estremamente elevato, ma per **l'impressione** che provano gli ascoltatori **dall'eccesso** della virtuosità in essa.

La maestria di un musicista si alza infallibilmente in conformità **all'accrescimento** del suo autorendimento creativo, alla **dominazione**, alla **prevalenza**, durante gli studi musicali, dell'energia **emotivamente psichica e ispirata** sugli sforzi fisici dell'esecutore.

A comparazione di **dispendi d'energie** che sono necessari per l'esecuzione di quel o un altro pezzo virtuosistico, *il soffitto* delle possibilità di un musicista, le quali sono disponibili (acquistate), deve essere una volta e mezzo—due volte **più alto**. Siccome soltanto grazie alla disponibilità **dell'eccesso** dell'accumulata energia, un musicista riesce a dimostrare, durante l'intervento concertistico, l'autentica libertà creativa e l'altissima maestria interpretativa. L'accrescente virtuosismo è la capacità accrescente di un musicista di usare facilmente e con piacere, nella sua creazione, sempre la maggiore e maggiore energia psichicamente fisica.

È poco, suonando uno strumento musicale, generare nella propria anima, un'immensa energia *creativa*. È anche necessario impadronirsi della bravura che consentirebbe al musicista **di godersela**.

L'ispirato piacere di un musicista della bellezza dell'interpretazione concertistica di una composizione che lui esegue sul palcoscenico, carica del piacere nello stesso tempo anche e gli ascoltatori.

Il più importante componente della maestria artistica di un musicista-esecutore è la sua capacità di suscitare nella propria anima il **necessario** emotivo **stato elevato d'animo** e di concentrare durevolmente su di esso la sua attenzione.

Questa capacità si allena più effettivamente *direttamente, immediatamente*, per mezzo del **concentramento** speculativamente spirituale, del **raccoglimento** moralmente volitivo nell'eccitabile sentimento prestabilito, ma non affatto grazie esclusivamente(!) alla lettura di libri, come ciò si afferma da molti pedagoghi musicali.

E bisogna, certo, sottolineare, che un pianista (e qualunque altro musicista) durante l'esecuzione concertistica non deve diminuire **l'energetica** *del pensiero emotivo, della narrativa emotiva*, altrimenti si abbasserà sensibilmente (o perfino sparirà) l'espressività artistica di un'esecuzione musicale.

Per di più non basta, se gli orecchi di un musicista ascoltano con attenzione solamente i suoni tratti dal pianoforte. Bisogna con massimo sforzo *ascoltare con attenzione* anche e **le emozioni**, con le quali si riempiono questi suoni.

**L'esecuzione altamente artistica** esige che durante il suonare un pianoforte tutta l'anima interamente d'un pianista come se *incarni* nelle sue dita.

La base del canto ingegnoso, della esecuzione musicale ingegnosa è **l'ispirato piacere** di un artista stesso ricevuto dalle artisticamente esprimibili, elevate emozioni *sonorizzate*.

**L'ispirazione** è un altissimo provabile **piacere dal compreso creabile miracolo**.

**L'ispirazione** è la **passione** incentivabile e comandabile consapevolmente dall'artista, focalizzata massimalmente sulla sua espressione creativa.

**L'ispirazione** si manifesta, quando non emozioni regnano sull'esecutore, ma l'esecutore governa *realmente* le energie emotive.

**L'ispirazione** è la passione creativa consacrata dalla saggezza.

**L'ispirazione** è il piacere della libertà della creazione.

Il cuore e la mente protesi in alto, verso il Dio, fanno nascere **l'ispirazione**.

Momenti dell'elevata, **ispirata autosensazione** sono gli attimi, quando come se il Dio stesso aiuta un artista nella sua creazione.

**L'ispirazione** è ancor e la nostra estatica e grata preghiera al Dio, la quale greme il nostro cuore durante l'autoperfezionamento creativo.

**Il più alto talento**, lo ha quel musicista che carica **dell'ispirazione** il pubblico.

**L'artista geniale** è un buon mago che governa e *risana* le anime di coloro a chi lui si rivolge dal palcoscenico.



### III. I LIVELLI DEL PERFEZIONAMENTO CREATIVO DI UN MUSICISTA.

La brama della propria **genialità**, la sete della propria perfezione è un propulsore principale dell'ascensione di un musicista alle cime della sua maestria interpretativa.

Ma per educare coscientemente in sé le altissime capacità professionali, noi dobbiamo innanzitutto arricchirci, munirci della comprensione, dello schiarimento dell'essenza di esse.

A tal effetto si riportano sotto definizioni *di livelli creativi* di un musicista, artista, pittore e di qualsiasi rappresentante dell'arte, corrispondenti a quel o un altro grado del suo autoperfezionamento professionale.

#### I TRE LIVELLI DELL'AUTOPERFEZIONAMENTO CREATIVO DI UNA PERSONALITÀ.

##### **Il primo livello— il livello della mediocrità.**

Esso si predestina **dal predominio** della sete spirituale, dell'aspirazione espressa d'un uomo a piaceri, a beatitudine in ogni momento campabile da lui **sulla** sua **aspirazione** cosciente all'utilità dei suoi sforzi.

##### **Il secondo livello— il livello dell'ingegno.**

Esso si predestina **dalla dominante** ispirata aspirazione e contemporaneamente dall'avanzamento efficace di una persona verso i consapevoli alti scopi artistici.

Questa realizzabile con successo perseveranza nel perseguire uno scopo prefisso gli dona il piacere moralmente intellettuale e l'animazione.

##### **Il terzo livello— il livello della genialità.**

Effettuabile consapevolmente in un regime *estatico* **l'attività** dell'autoperfezionamento di un artista, a sé stante lo *inebbria* con l'immenso piacere emotivo e, essendo nello stesso tempo soprattutto effettiva, affretta massimalmente il suo avanzamento verso **altissimi scopi creativi**, e ciò lo incentiva ancor più e gli dona l'ancor maggiore ispirazione ed il moralmente intellettuale piacere.

Un'aspirazione ad essere **l'ideale** è la qualità fondamentale **d'un genio potenziale**. E al contrario, qualsiasi **difettosità** d'un uomo è una conseguenza della sua **negligenza, indifferenza** verso di sé ideale.

**L'accuratezza** è il manifestabile **rispetto di se stesso**.

Il bisogno di essere l'accurato è il desiderio di essere l'ideale, e l'aspirazione ad essere l'ideale è l'educazione della propria genialità.

**La mediocrità** di un uomo è predestinata, dal nostro punto di vista, dalla mancanza del coraggio di amare se stesso migliore che lui è realmente.

**La genialità** è un effetto **della fruttuosa aspirazione** d'un uomo ad un'ideale effettuazione del concepito.

**Una genialità** potenziale è un amore *attivo, realizzabile* verso di sé stesso futuro, ideale, perfetto.

L'essenza **dell'ambizione** sana è un'aspirazione di un uomo a diventare con ogni giorno meglio, più perfetto, spiritualmente più illuminato e intellettualmente più potente.

**La genialità** della personalità creativa è un'immensa curiosità di indagatore e la brama dell'instancabile autoperfezionamento professionale.

**Un genio** potenziale guarda dalla posizione dei suoi conoscibili ideali, come se attraverso una lente d'ingrandimento, sé stesso, le sue imperfezioni, e subito con l'ispirato entusiasmo li corregge.

Diventa **un genio** chi dalla infanzia sente sé un genio, e nel suo autoperfezionamento creativo ogni giorno fa il possibile e l'impossibile, provando realmente (nella prima vece a sé stesso) la sua ragione saggente.

**Un genio** è predestinabile dalla sorte lo stato d'animo perenne di disprezzo morale, d'insoddisfazione di un artista, con i quali lui lotta spietatamente con mezzi creativi.

**Nell'arte**, per la via della **genialità**, va uno chi non nella vita, ma soltanto nella creazione riesce ad essere il dio.

Per essere **il geniale**, bisogna *patire*, a quanto è possibile, la genialità in sé: questo significa di servire asceticamente, con abnegazione solo essa.

**L'originalità** di un musicista geniale è **l'autoespressione saggia** della sua personalità. Ma cosiddetta l'originalità d'una mediocrità è sempre una pretenziosa manifestazione della trivialità, stupidità, mancanza di gusto.

**La genialità** è un ragionevole slancio creativo.

Dove non c'è dello slancio creativo lì non c'è della genialità.

È perdonabile di non essere il genio, ma è imperdonabile di non aspirarsi alla genialità.

La pazienza è un coraggio della mente.

**Il talento più le gesta** della laboriosità è **la garanzia di un grande successo**.

**Le gesta** è un mezzo dell'affermazione di un talento.

Il talento e le gesta sono concetti inseparabili.

Il talento si degrada, non avendo **lo scopo** che richiede delle gesta.

Il grado **del talento realizzabile** di un musicista è predestinato dal livello della sua **iniziativa** diretta sulla rivelazione e sull'estirpazione dei suoi difetti.

Il grado **del talento** corrisponde al livello della **perspicacia intellettuale** di una persona creativa, la quale si forma dalla sua, piena d'iniziativa e d'insolenza, **immaginazione** e dalla sua mente analitica.

**L'immaginazione** è la capacità della speculativa realizzazione dei nostri sforzi spirituali.

**L'immaginazione** è uno strumento della vista spirituale e della trasfigurazione spirituale di un uomo.

Una manifestazione dello **slancio creativo** è un risultato degli sforzi della piena d'iniziativa immaginazione e della mente molto esperta.

In realtà, non diventa **il geniale** chi non osa ad essere "pazzo" nella sua propria immaginazione.

È logico che un musicista dotato di talento si occupa della musica molto più zelantemente degli altri, siccome grazie alla **perspicacia intellettuale e spirituale** vede l'abbondanza delle possibilità d'autoperfezionamento professionale, le quali egli quotidianamente usa con dedizione assoluta, allo scopo di fare massimalmente effettiva la sua ascensione alle cime della *Maestria*.

**Il talento** è, come minimo, la capacità di un artista di goderli la sua propria autoespressione creativa.

I due addendi formano l'ingegno di una personalità creativa: l'ispirata e mortificata dalla Bellezza **Anima**, e la straordinaria, protesa in alto **Mente** filosofica.

In quei **bimbi** che sistematicamente ascoltano la musica bella, si aduca la sensibilità del cuore, grazie alla quale essi cominciano a determinare e pregiare gli ideali del Bello, i quali poi diventano, di regola, anche ed i loro ideali morali.

**Un talento** di un musicista è il quotidiano, saggiamente realizzabile desiderio appassionato di perfezionarsi.

La persona **ingegnosa** è quella, il cui cuore arde con una brama inesauribile di creare **il sublime, il bello, il grande, lo straordinario, il magnifico.**

L'essenza **del talento** consiste nel creare le cose degne dell'ammirazione. E **l'altissima** autoespressione del talento è la creazione di una meraviglia.

Proprio l'incandescenza dell'anima, l'altissima temperatura dell'anima predestina, non all'ultima vece, il livello corrispondente **del talento** d'un uomo.

Per quanto più ingegnoso è un uomo e per quanto più alta la sua meta, per tanto più modesta è la sua valutazione di se stesso.

**Il talento** ha valore non per la sua disponibilità, ma per la sua quantità ridabile alla gente.

Quanto più dei valori sommamente preziosi noi siamo capaci di dare alla gente, tanto è più alto il livello del nostro **ingegno.**

**Il talento** è la generosità dell'animo che si ispira all'appassionato bisogno del suo possessore di essere massimalmente interessante ed utile all'umanità.

**La predestinazione di un talento** consiste nel suo più migliore perfezionamento e nella sua utilizzazione generosa per bene della gente.

È un peccato dinanzi al Dio di essere dotato di un talento vero e, per modestia finta o per la propria mancanza d'iniziativa, lasciarlo non richiesto, non utilizzato per bene della gente, per bene dell'umanità.

Ogni vero talento è, a un certo senso, un mecenate della società. Davvero gli altissimi talenti — Mozart, Beethoven e a loro simili — erano stati ricompensati adeguatamente dall'umanità a comparazione con tutta quella ricchezza che il mondo aveva ricevuto da loro?! Quindi si può fare una conclusione audace che la società già *a priori* sia un debitore ad ogni talento promettente.

Purtroppo, senza protettori competenti, sia difficile per un uomo dell'arte di ottenere il riconoscimento del suo talento.

Non solo un'uomo stesso crea il suo proprio destino. In una certa misura lo aiutano in quello **i buoni geni** incontrati sul suo cammino creativo, i quali favoriscano l'avverarsi delle sue aspirazioni audaci.

**Mecenati** sono le persone con la scintilla di Dio nel cuore, le quali partecipano alla *creazione e donazione* di capolavori d'arte all'umanità.

**La predestinazione di un talento** consiste nel servire l'umanità. Quindi **beneficare** ad un **talento** significa di **beneficare all'umanità.**

**Lo slancio creativo** consiste nel sforzarsi di essere ogni volta più ingegnoso di sé stesso di ieri.

**Il talento** è il **meritato** dono del Dio: quale ha un musicista, durante i suoi esercizi, l'energetica ed il livello spirituale della preghiera rivolta al Dio, tal'è l'aiuto adeguato del Dio diretto sullo sviluppo del talento dell'esecutore.

Un musicista, perché il suo talento cresca infallibilmente, deve lavorare con la fervida aspirazione a fare risultati dei suoi sforzi creativi **i doni degni** di Dio.

Sviluppando il suo **talento**, bisogna sforzarsi di essere **il più migliore** non fra la gente, ma **per la gente!**

La felicità di una personalità creativa è per lo più **un'attività** corrispondente che un'emozione corrispondente.

**La vera felicità** di un uomo creativo è conoscibile da lui e lo ispirante l'insufficiente soddisfazione ininterrotta di sé stesso.



#### IV. I MEZZI DELL'EVOLUZIONE DELLA PERSONALITÀ CREATIVA.

Una barriera insormontabile sulla via dell'ascensione di un musicista ai più alti livelli **del talento e della maestria** è nient'altro che la sua propria, poco sviluppata mente, per la limitatezza della quale lui non vede i nuovi, più alti compiti creativi e i mezzi effettivi della soluzione di essi.

E al contrario, immancabilmente educabile da un musicista fin dalla sua giovane età l'attività e l'iniziativa della mente, la sua, accrescente intensivamente, *competenza intellettuale* **favoriscono all'educazione ottimale e al perfezionamento** del suo talento musicale.

Da ciò consegue che **il più importante talento** di un musicista è la sua intensivamente sviluppante **Mente**. Proprio grazie a **questo talento** si perfezionano effettivamente ed altri suoi talenti creativi.

Ecco due definizioni brevi dell'essenza di questo concetto.

**La mente** è gli occhi del talento.

**La mente** è una capacità della **comprensione**.

**La grandezza di un ingegno** è un prodotto ricevuto dalla moltiplicazione della mente con il talento.

**Un tesoro** della nostra mente è la sensata da noi esperienza delle emozioni d'animo e dell'autoperfezionamento spirituale. L'aggiunta ininterrotta di questi tesori forma la nostra saggezza.

**La saggezza** si dona a noi non grazie ad anni vissuti, ma grazie alle numerose **perspicacie** della nostra creativa, piena d'iniziativa mente.

**La mente geniale è quella** con sforzi della quale diventano **visibili, chiare** le ultrasignificanti per un uomo verità.

**Un pensiero** (come processo) è un mezzo unico **dell'elevazione** della nostra perspicacia spirituale e, in fin dei conti, della nostra saggezza.

Un uomo rimane **ignorante** non tanto dall'insufficienza delle cognizioni, quanto dall'insufficienza delle riflessioni.

Per l'insufficienza delle riflessioni un uomo si contenta solo delle idee superficiali, primitive, non di rado false, perfino di cose che hanno per lui il valore vitale.

L'educazione dell'intelletto d'un musicista è la più importante condizione della efficace **trasfigurazione morale, spirituale**, e rispettivamente, **creativa** della sua personalità.

Non si può coltivare il talento musicale d'un uomo in debita misura, se non educare in lui la moralmente perfetta Personalità capace di pensare straordinariamente.

Quel o un altro uomo diventa **grande** non grazie soltanto al talento, ma grazie alla **saggezza** che consacra il talento.

Le verità sagge, alle quali un pedagogo ricchiama l'attenzione di un giovane musicista, sono chiamate a **contribuire** all'educazione della sua **competenza intellettuale**, cioè, all'elevazione dell'istruzione elementare, della cultura della sua mente nei riguardi della sua professione.

Tutto ciò che contribuisce **all'elevazione** del livello dell'**autocoscienza** di un allievo è il più effettivo mezzo della sua educazione.

**L'autocoscienza** è un mezzo dell'educazione di se stesso.

L'insegnamento della musica è, nello stesso tempo, le lezioni di filosofia e di estetica, perché **l'essenziale** nel processo della formazione di un musicista è la sua interna ascensione a sempre più e più alti gradi della saggezza di percezione del mondo e della maturità artistica.

Deduzioni dei saggi sull'oggetto interessabile, soltanto illuminano l'oggetto. Per vedere la sua essenza, occorre la propria vista, la propria perspicacia mentale.

**Arricchirsi** delle sempre nuove e nuove saggezze non significa affatto di essere *un salvadanaio* per esse, ciò significa ogni volta internamente trasfigurarsi, evolvere spiritualmente sotto l'influenza di esse.

Un uomo creativo che nega, per la ragione della pigrizia o della boria della mente, la saggezza che gli si offre, nega **a sé** il suo autentico talento e le eccezionali acquisizioni creative nel futuro.

**Le verità sagge** sono leggi vitali giunte dall'umanità dopo lunghe sofferenze. Chi trascura queste leggi trascura se stesso.

**Le verità** comprese sono **scalini della saggezza**.

A chi la verità non è un amico, non è un amico a se stesso.

Un uomo che trascura la verità, trascura la giustizia, e nella tale misura stessa trascura la dignità della gente con cui pratica.

Senz'amore verso la verità non c'è dell'autentica dignità d'un uomo.

Qualsiasi conoscenza deve diventare la nostra propria esperienza, anche se e speculativa. Solo in questo caso essa ci aggiunge un po' della **saggezza**.

Un uomo diventa veramente **saggio, ingegnoso** grazie esclusivamente alla saggezza, all'esperienza donabili dal suo mondo interno.

**L'arte** è la dimostrazione dei tesori del mondo interno di un artista ai rappresentanti del mondo esterno.

Si sviluppa a ritmo serrato **il talento** di quell'uomo, l'intensità della vita creativa del quale predomina molto l'intensità della sua esistenza ordinaria.

**Un rialzo della saggezza** dipende da ciò, per quanto un uomo è capace di essere un alunno delle persone circostanti e un insegnante per sé stesso.

**La saggezza** è un mezzo dell'innalzamento su di sé stesso, ma non sugli altri.

Chi non ha trovato nella propria ragione il più principale istitutore a sé stesso non diventerà mai una personalità eminente.

**La ragionevolezza** è la nostra comprensione del **vero, altissimo** per noi **bene**, e la nostra, ottimalmente effettuabile aspirazione ad esso.

**La ragionevolezza** è la religione di chi cerca **in sé stesso un amico** a sé stesso.

È **sensato ed intelligente** quell'uomo, l'iniziativa del pensiero analitico di cui predomina la sua iniziativa del comportamento, e chi, naturalmente, è intelligente non solo ai suoi pensieri, ma, soprattutto, alle sue azioni.

La mente *interrogante* è **la mente di un genio**. Essa si rivolge umilmente con le domande a Dio e viene a conoscere con ispirazione dei *beneficati* dall'alto misteri.

Un processo **della creazione** è lo stato d'animo ininterrotto, interiore, *interrogativo* d'un uomo che gli porta **i frutti della sua perspicacia spirituale ed intellettuale**.

L'ipostasi principale **della creazione** è l'inesauribile iniziativa intellettuale e spirituale grazie a cui un uomo si arricchisce dal vedere nuovo dei problemi e fenomeni studiabili.

**L'essenza dell'autentica creazione** è un'ascensione d'un artista alle cime del suo talento, superando indifferenza, negligenza, scetticismo, invidia, malevolenza dei borghesucci. **I capolavori** che si lasciano a posteri sono i frutti di questa, piena di abnegazione, strada creativa del genio.

**La creazione è vera**, se essa dona **le scoperte** ad un artista stesso e contribuisce, nello stesso tempo, alla sua spirituale e morale evoluzione; altrimenti essa è il lavoro artigiano.

**Una creazione** è un processo unitario, contemporaneo **del- l'autoperfezionamento** di un pittore, poeta, musicista, scienziato e **dell'effettuazione** da essi i nuovi valori artistici e scientifici.

Un qualsiasi autoperfezionamento è **la creazione**, una qualsiasi creazione è **un autoperfezionamento**.

**La creazione** è un tentativo dell'educazione della propria genialità.

La creazione **iniziale** di qualcheduno ha dinanzi a sé la meta di sorprendere, di stupire, di incantare. La creazione **matura** — di **arricchire**.

**L'autentica originalità creativa** è nient'altro che il realizzabile altissimo livello spirituale e professionale di un artista.

Per ottenere **un grande successo creativo** bisogna *differenziarsi* dalle altre persone, ma ingegnarsi di essere comprensibile e piacevole a loro.

**La genialità creativa** è l'altissima perspicacia spirituale di un artista, la quale gli permette concentrare elettoralmente la sua attenzione sulle uniche trovate creative, dai grani delle quali e crescono poi capolavori dell'arte.

**I capolavori** sono gli ideali spirituali ed estetici della gente, incarnati dai creatori geniali nelle opere dell'arte.

**L'arte** è la filosofia delle elevate ed artisticamente esprimibili emozioni d'un uomo, è la *vivificazione* con mezzi artistici **degli ideali del Bello**.

Un'altissimo significato dell'arte consiste nell'eccitare in un uomo l'aspirazione agli ideali della Bellezza, del Bene, della Perfezione.

Mediante la creazione un artista aspira ad appagare la sua sete di rapporti con le potenziali persone congeniali.

**L'autoperfezionamento** è la più affascinante e benefica spezie della creazione personale. Esso si stimola dall'interesse appassionato d'un uomo verso l'effettuabile esperimento su di sé stesso.

**L'arte è la possibilità unica** per un uomo di essere, di sentirsi, di rimanere come se *non sé stesso* per un certo periodo del tempo, l'unica, pare, che esercita su di lui l'influenza *evolutiva*.

**Proprio l'Arte**, elevando lo spirito d'un uomo con i suoi capolavori — con gli altissimi ideali della bellezza morale e spirituale — contribuisce al trasfiguramento spirituale ed evolutivo della sua personalità.

**Un musicista molto dotato** si occupa della musica con il desiderio immenso, poichè gli piace decifrare i belli, elevati sentimenti e le emozioni delle geniali personalità — dei grandi compositori. Egli sente che anche lui stesso sta diventando più nobile, più ingegnoso dai contatti spirituali con loro.

Proprio il lavoro dell'autoperfezionamento ci dona l'evoluzione delle nostre virtù e, vuol dire, ci dona la sempre rinnovante gioia della propria conoscibile trasfigurazione.

In quell'uomo chi non si rinnova spiritualmente, non si rinnovano anche benefici stimoli ed emozioni.

Un processo dell'ascensione creativa di un musicista alle cime della Maestria è inseparabilmente legato al processo della sua evoluzione morale e spirituale.

La vera grandezza d'un uomo è la sua **mente** grande ed il **cuore** grande.

**Altissima felicità creativa** consiste nel regalare alla gente i capolavori del cuore e della mente.



## CONCLUSIONE.

Dopo la salute non c'è per noi un valore più alto della saggezza, grazie alla quale si conservano, si procacciano e si aumentano i beni ultrasignificanti per noi.

La via non consacrata dalla saggezza porta in un vicolo cieco.

Nessuno, pare, contesterà questi postulati, perché ci sono moltissimi esempi che affermano queste verità.

Il lavoro presente persegue solo uno scopo: **di approvare** la idea, che sia indegno di un musicista dotato di talento di provare a perfezionare le sue altissime capacità professionali *alla cieca, a casaccio, intuitivamente*, che si può e bisogna, nella nostra ascensione alla Maestria, chiamare in aiuto la nostra *Mente*, grazie alla quale siamo capaci di conoscere e noi stessi nell'Arte e numerosi misteri fondamentali dell'Arte.

**La conoscenza** di un cammino semplifica **il suo percorso**.

E l'ultimo.

Il merito di pensieri che ci arricchiamo dipende non dalla forma dell'esposizione di essi, ma dal grado dell'utilità di essi per noi.

Perciò se il contenuto dell'opera presentata sia capace di soddisfare un lettore stimato, allora lui, è probabile, perdoni gli autori per una certa *eterogeneità* dello stile della sua esposizione.

Grazie!

